

la predisposizione logistica di un'invasione terrestre del territorio della Repubblica federativa di Jugoslavia;

tale sopralluogo appare logicamente collegato alla predisposizione dell'assistenza sanitaria di militari feriti in combattimento nell'ipotesi di un intervento bellico via terra nella Repubblica federativa di Jugoslavia;

durante il sopralluogo i militari degli Usa hanno richiesto di allertare tre sale operatorie dell'ospedale Torrette e di riservare posti letto per esigenze di carattere militare nei seguenti reparti: traumatologia, maxillo facciale, neurochirurgia, chirurgia plastica -:

se tali informazioni corrispondano a verità e, in caso positivo, come si intendano garantire le esigenze di assistenza dei cittadini marchigiani. (3-03751)

**GASPARRI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei siti *Internet* rispettivamente della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri non sono contenuti elenchi pubblici dei maggiori latitanti in Italia;

in nessun altro modo è reperibile un elenco del genere;

non è giunta alcuna risposta a questo quesito a quanti abbiano inteso interrogare direttamente via *e-mail* al riguardo i responsabili dei siti citati;

nei siti di altre polizie europee e statunitensi già da diverso tempo le forze dell'ordine collaborano con i cittadini, dai quali ricevono segnalazioni anche via *e-mail*, attraverso la pubblicazione di elenchi dettagliati dei maggiori criminali in circolazione -:

se non intenda agevolare i contatti tra polizia di Stato ed Arma dei carabinieri con i cittadini per tutelarne la sicurezza e incrementare le probabilità che i latitanti vengano rintracciati;

se non si ritenga di diffondere da *Internet* dati e immagini dei ricercati. (3-03752)

**CARLESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il dramma della guerra in Kosovo sta provocando gravi danni anche alle attività produttive e turistiche delle regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico;

la pesca, in particolare, ha subito una riduzione di circa il 30 per cento ed i danni per il settore della cooperazione sono calcolati, fino ad oggi, nell'ordine di circa dieci miliardi;

recentemente, in Abruzzo, la lega pesca, che riunisce 150 cooperative con 21.000 soci ed ha un fatturato di circa 1.140 miliardi, ha reso noto che i pescatori di Pescara, di Ortona e di Vasto, vedono la loro attività ridotta dalla impossibilità di pescare oltre le 65 miglia e dalla concorrenza con la marineria pugliese che tende a risalire l'Adriatico per allontanarsi dall'area del conflitto e dalle restrizioni nelle modalità di pesca imposte dalla situazione bellica -:

quali iniziative urgenti il Governo intenda prendere per prevedere interventi di sostegno e di indennizzo nei confronti dei pescatori abruzzesi. (3-03753)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**ALESSANDRO RUBINO e BERGAMO.** - *Al Ministro dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

la crisi dell'industria Foderauto Brutia Monti di Belvedere Marittimo che comporterà la perdita di 315 posti di lavoro nella già depressa Calabria, non ha ricevuto adeguate risposte dal Governo -:

quali considerazioni esprima in ordine al comportamento della Fiat;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per evitare che un ulteriore dramma si aggiunga alla pesante situazione economica e disoccupazionale della Calabria. (5-06164)

MARENGO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie preoccupanti apparse su alcuni giornali si rileva che l'Enea (Ente per le nuove tecnologie) avrebbe programmato di smaltire notevoli quantità di rifiuti radioattivi in siti realizzati in provincia di Bari (Poggiorsini) ed in provincia di Piacenza (Poggio del Gatto);

in entrambi i casi si tratterebbe di aree demaniali militari ove verrebbero smaltiti circa 200 mila metri cubi di scorie radioattive di media e bassa intensità che perdono la loro pericolosità nell'arco di qualche secolo;

considerato che la relazione sul sito di Poggiorsini predisposta da una *task-force* creata dall'Enea recita testualmente: « per il deposito della provincia di Bari la superficie è adeguata per la costruzione del deposito e consente anche la costruzione di strutture a maggiore profondità, ma a complicare le cose ci sarebbe una falda acquifera che potrebbe essere contaminata », anche per il deposito della provincia di Piacenza si potrebbe dar luogo a dosi di contaminazione superiori al limite stabilito —:

se le notizie pubblicate dal quotidiano *Il Mondo* del 22 aprile 1999 siano solo frutto di uno *scoop* giornalistico o rientrino in un programma di smaltimento di rifiuti pericolosi messo in atto dall'Enea in maniera arbitraria senza avere consultato le Istituzioni locali e regionali; nel caso la notizia risultasse reale, se sussistano pericoli per la pubblica incolumità. (5-06165)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Jessica Taschini, attualmente in servizio presso la direzione delle entrate del Veneto, ufficio unico delle entrate di San Donà di Piave (Venezia), ha avanzato istanza di trasferimento ai sensi della legge n. 104 del 1992 in data 5 dicembre 1997 per poter prestare assistenza continuativa globale e permanente al familiare convivente Alfredo Secondo Taschini, nonno paterno, portatore di *handicap* in condizioni di gravità, invalidità del 100 per cento con accompagnamento;

dalla data del 5 dicembre 1997 la dottoressa Taschini ha inoltrato numerose istanze di richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990 non ottenendo alcuna risposta;

in data 14 ottobre 1998 la dottoressa Taschini ha presentato atto di diffida e significazione, cui ha fatto seguito in data 29 ottobre 1998 la richiesta della direzione generale affari generali e del personale rivolta alla Dre del Veneto e alla Dre del Lazio di volersi pronunciare rispettivamente sulla possibilità di sostituzione (risposta negativa) e di accoglimento (risposta positiva) della stessa, in seguito alle nuove direttive impartite dal ministero ai fini dell'applicazione della legge n. 104 del 1992, circolare n. 2 del ministero delle finanze del 9 settembre 1998;

in data 7 dicembre 1998 ha presentato ulteriore atto di diffida e significazione, cui ha fatto seguito in data 16 febbraio 1999 il provvedimento definitivo di diniego all'istanza di distacco, provvedimento che non tiene conto né della legge n. 104 del 1992 né delle direttive ministeriali impartite nella già menzionata circolare n. 2 applicativa della legge n. 104 del 1992;

in data 22 febbraio 1999 ha presentato ricorso ex articolo 700 codice di procedura civile avanti al giudice del lavoro, pretura circondariale di Roma, per attivare la procedura d'urgenza, ottenendo in data

22 marzo 1999 sentenza di rigetto dell'istanza per incompetenza per territorio del pretore di lavori di Roma;

quale provvedimento urgente intenda adottare perché l'istanza di trasferimento avanzata da quasi due anni dalla dottoressa Jessica Taschini, istanza dettata peraltro da gravi problemi familiari, venga accolta definitivamente. (5-06166)

GERARDINI, ZAGATTI, VIGNI e RIZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge 25 gennaio 1994, n. 70, relativo alla presentazione del Modello unico dichiarazione ambientale (Mud) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n. 70 della *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 14 aprile 1999, per la dichiarazione da presentare per l'anno 1998, costituisce una scadenza troppo ravvicinata;

per poter adempiere seriamente alle finalità del Mud nonché per rispettare le esigenze di certezza nell'adempimento da garantire alle imprese, è necessario poter disporre di un congruo arco temporale, considerato altresì che i ministeri hanno previsto una nuova modulistica conseguentemente alle modifiche intervenute nella normativa di riferimento —:

se non ritengano necessario a causa del ristretto margine di tempo concesso agli operatori per la compilazione del Mud da presentare entro il 30 aprile 1999, disporre con atto amministrativo la proroga dei termini al 30 giugno 1999;

se non ritengano opportuno provvedere anche per gli anni futuri perché il termine di presentazione del Mud scatti automaticamente, in caso di modifica alla modulistica, entro il termine di 120 giorni dalla pubblicazione della stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*, propo-

nendo l'abrogazione del termine fisso previsto dalla legge n. 70/1994.

(5-06167)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in forza dell'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, l'Ente nazionale per le strade (Enas), ente pubblico economico, con atto dell'amministratore dell'ente, in base a delibera del consiglio, ha adottato in data 4 agosto 1998, un aumento del canone per le concessioni e le autorizzazioni di cui l'ente stesso è gestore pari al 150 per cento sul canone o corrispettivo in precedenza dovuto, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* Serie n. 194 del 21 agosto 1998;

l'articolo 55 comma 23 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, indica come limite massimo di adeguamento del canone di cui al punto precedente un incremento del 150 per cento;

la conclamata tendenza alla semplificazione amministrativa e all'alleggerimento tributario viene puntualmente disattesa da provvedimenti che, in sordina, creano pesanti nuovi oneri che ostacolano indebitamente il processo di sviluppo commerciale delle imprese già duramente provate dall'elevata pressione fiscale e dalla forte concorrenza;

l'esorbitante aumento del 150 per cento del suddetto canone, deliberato nella misura massima consentita dalla legge, penalizza in particolare le attività di tutti quegli operatori commerciali che, nell'intento di offrire un migliore servizio alla clientela anche attraverso ampi piazzali per la sosta e il parcheggio, vengono frustrati da tali balzelli;

la succitata legge n. 449 del 1997 non pone alcun limite temporale alla facoltà, in capo all'Enas di aggiornare annualmente il canone senza tener conto alcuno degli incrementi in precedenza imposti —:

se risulti in base a quale criterio sia stato fissato, da parte dell'Ente nazionale per le strade, l'adeguamento del canone di concessione;

quali gravi motivazioni abbiano indotto l'Enas ad effettuare tale aumento esorbitante;

quale sia l'impiego previsto per i maggiori introiti derivanti da tale aumento;

se intenda intervenire affinché venga riveduto e diminuito d'urgenza il canone di cui sopra, tenuto conto che la legge stessa non pone limiti, ad ulteriori esorbitanti incrementi percentuali del canone in argomento. (5-06168)

RUBERTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

uno dei criteri e dei principi direttivi generali delle deleghe legislative per l'attuazione delle direttive comunitarie contenute nelle leggi comunitarie annuali (vedi da ultimo l'articolo 2, comma 1, lettera g) della legge comunitaria 1998) prevede che « i decreti legislativi assicureranno in ogni caso che, nelle materie trattate dalle direttive da attuare, la disciplina disposta sia pienamente conforme alla prescrizione delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega »;

si è dovuto, in varie occasioni, constatare, in occasione dell'esame parlamentare per il parere su schemi di decreti legislativi, che l'Esecutivo non si avvale di questa prescrizione normativa che è funzionale sia per recuperare i ritardi nel recepimento delle direttive comunitarie sia per evitare una frammentazione legislativa in più atti di materie affini —:

se esistano circolari o disposizioni generali tali da vincolare tutti i settori dell'amministrazione ad avvalersi in maniera sistematica di tali disposizioni, salvo motivate esclusioni;

quali iniziative intenda assumere in proposito. (5-06169)

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano e la Cassa di risparmio di Parma si sono fuse nel 1993, formando la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa;

il personale della ex Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano è iscritto al Fondo pensioni Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano, costituito da oltre 70 anni all'interno della predetta banca: allo stesso — al 1° gennaio 1999 — risultano iscritti 826 dipendenti attivi e oltre 300 pensionati, già dipendenti dell'istituto di credito in questione;

il fondo pensioni interno alla Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano ammontava prima della fusione — e cioè alla data del 31 dicembre 1992 — a circa 73 miliardi: tale patrimonio serviva a garantire le prestazioni dei pensionati e degli attivi. Alla stessa data il valore degli immobili a garanzia del fondo era pari ad oltre 46 miliardi, giusta l'aggiornamento dei valori di stima dei beni esistenti effettuato dall'ingegner Rossetti;

il regolamento del Fondo pensioni interno, all'articolo 8 recita: « per assicurare le prestazioni di cui al presente regolamento il Fondo viene incrementato da un contributo ordinario a carico della Cassa di risparmio..., da eventuali altri contributi straordinari a carico dell'Istituto, dal reddito delle attività assegnate al Fondo, da un contributo ordinario a carico delle personale iscritto..., da altri eventuali proventi non contributivi di carattere straordinario »;

il menzionato regolamento all'articolo 7, altresì, recita: « le disponibilità del Fondo possono essere investite: a) in titoli di Stato; b) in titoli garantiti dallo Stato; c) in obbligazioni fondiarie o in titoli ad esse

parificate, *d*) in beni immobili di reddito certo a norma delle disposizioni di legge e dell'organo di vigilanza; *e*) in altre forme consentite dalla legge che la Cassa di risparmio considererà opportune »;

L'articolo 22 del predetto regolamento dispone - infine - testualmente: « entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di competenza, l'Istituto fornirà al comitato consultivo di cui all'articolo 1 del presente regolamento la seguente documentazione: situazione contabile e bilancio tecnico del fondo; importo globale delle pensioni integrative e/o sostitutive erogate nell'anno. »;

il menzionato comitato consultivo risulta così composto: Presidente della Cassa di risparmio, vicepresidente della Cassa di risparmio, due consiglieri di amministrazione, cinque rappresentanti degli iscritti al Fondo. L'ultima volta che il bilancio tecnico e la situazione contabile del Fondo Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano sono stati forniti ai rappresentanti del personale, è stato nel 1993, con riferimento al 31 dicembre 1992; dopo questa data l'Istituto di credito, nonostante la contestazione dei commissari, si è rifiutato di fornire i dati previsti dal regolamento;

alcuni dipendenti della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa, al fine di poter disporre dei conteggi relativi al Fondo pensioni cui risultano iscritti, hanno - altresì - convocato l'Istituto di credito in questione davanti all'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza, ma - ancora una volta - lo stesso ha omesso di fornire il bilancio tecnico e la situazione contabile del Fondo riferiti agli anni 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998;

in passato, i dati in questione venivano forniti agli aventi titolo dalla ex Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano, mentre, dall'avvenuta fusione tra gli Istituti di credito in premessa indicati, gli stessi non sono più stati consegnati né ai commissari, nonostante le precise richieste degli stessi, rassegnate sia per iscritto sia verbalmente in occasione delle uniche due convocazioni della commissione consultiva del Fondo

(che secondo quanto disposto dal regolamento del Fondo dovrebbe tenersi entro il mese di maggio di ogni anno e che - invece - dal 1993 è stata convocata, a seguito di intimazione di azioni legali, solamente nel 1996 e nel 1998), né ai dipendenti, in occasione del già citato incontro presso l'Ufficio del lavoro di Piacenza -:

se siano noti i fatti in premessa evocati e in particolare l'arbitrario ed illecito - oltre che immotivato - comportamento dei massimi vertici della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa che omettono di fornire dati che - così come previsto dal regolamento del Fondo - devono essere resi agli aventi titolo;

se risultino elevate da parte della Banca d'Italia, filiale di Parma, contestazioni formali ai sensi dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dell'articolo 45 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, per le infrazioni amministrative accertate presso la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa in occasione dell'ispezione cui l'Istituto è stato sottoposto dal 6 novembre 1997 al 12 giugno 1998;

se dai predetti accertamenti risulti che l'Istituto di credito in questione avrebbe concesso rilevanti finanziamenti a terzi in assenza di garanzie idonee, con grave e conseguente pregiudizio per gli azionisti della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa;

se nel corso della predetta ispezione sia stata accertata la congruità del Fondo pensioni in questione, nonché la regolarità delle segnalazioni - obbligatorie secondo la normativa Banca d'Italia - circa gli investimenti e gli immobili del fondo stesso. (5-06170)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il problema dei rimborsi Iva da sempre genera gravissime difficoltà al mondo imprenditoriale;

recentemente è stata introdotta, pur se parzialmente, la facoltà della cosiddetta « compensazione » che permette da scalare agli aventi titolo il credito da altri tributi da assolvere;

detta facoltà è concessa a tutti coloro che vantano un credito massimo d'imposta pari a cinquecento milioni;

chi vanti un credito superiore a cinquecento milioni o abbia esigenze immediate di liquidità non può avvalersi della compensazione ma deve sottostare a complicate procedure: i rimborsi vengono, infatti, inviati dalla tesoreria centrale alle esattorie di zona, con dilatazione dei termini relativi;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento di una situazione, quale quella prospettata, del tutto illogica e profondamente ingiusta ed iniqua, non senza considerare che proprio il sollecito incasso dei crediti superiori al tetto di cinquecento milioni di lire può essere decisivo per la solidità dei bilanci aziendali e per la disponibilità di risorse significative per il promuovimento di nuovi investimenti. (5-06171)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 194 del 1978 prevede l'istituzione del servizio di interruzione volontaria di gravidanza negli ospedali pubblici;

nel territorio dell'ASL 20 della città di Verona finora garantiva questo servizio l'Azienda ospedaliera nei due presidi di Borgo Trento e Borgo Roma;

l'ASL 20 di Verona, che gestisce anche il presidio ospedaliero di Soave, munito di reparto di ostetricia e ginecologia, non ha mai attivato questo servizio;

tutte le richieste di interruzione volontaria di gravidanza confluivano finora presso i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali Borgo Trento e Borgo Roma di Verona, che a fatica riuscivano a garantire il servizio;

da circa un mese la direzione sanitaria dell'ospedale di Borgo Roma non provvede a garantire il servizio di interruzione volontaria di gravidanza per assenza di personale e il reparto di Borgo Trento non riesce a rispondere a tutte le richieste;

i consultori familiari e tutte le altre strutture previste dalla legge per il rilascio della certificazione per l'interruzione di gravidanza, sono perciò costretti a indirizzare l'utenza verso ospedali fuori provincia e addirittura nelle regioni limitrofe come Lombardia e Emilia Romagna —:

se intenda adoperarsi per assicurare che tutte le strutture competenti nella città di Verona garantiscano l'interruzione volontaria di gravidanza. (5-06172)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

se — nel quadro della prevista ristrutturazione degli Uffici giudiziari a livello nazionale — non ritenga di dovere considerare, in particolare, la particolare situazione degli uffici giudiziari di Villa S. Giovanni e Bagnara, in provincia di Reggio Calabria, a causa di un carico notevole di processi con i conseguenti gravi disagi che la lentezza della definizione dei processi stessi arreca ai cittadini pregiudicando la stessa efficienza della giustizia;

se non ritenga di dovere riesaminare la situazione evitando lo smantellamento degli uffici giudiziari in questione dal momento che il tribunale di Reggio Calabria, dal quale dovranno essere definite le pratiche giudiziarie relative ai processi riguardanti i centri di Villa S. Giovanni e di Bagnara nonché di tutto il rispettivo vasto circondario, registra un enorme volume di procedimenti giudiziari, molti dei quali vengono rinviati a date lontane nel tempo,